

gli dia conto di una pratica, della quale egli ha parlato col direttore generale, e su cui non ha avuto ancora alcuna risposta. Favorisca darmi delle indicazioni, ed io ne prenderò nota, perchè è impossibile che un ministro possa conoscere e rispondere su due piedi sopra fatti così speciali di questo genere.

Io non ho altro da aggiungere.

PISSAVINI. Io debbo credere che l'onorevole presidente del Consiglio non ha compreso la portata della mia domanda, oppure che io mi sono spiegato assai male. Mi trovo quindi nella necessità di insistere per avere una parola di risposta.

Io ho fatto presente all'onorevole presidente del Consiglio che il reddito consegnato dagli avvocati del regno soggetti a ricchezza mobile eguaglia pressochè la somma che lo Stato paga per liti a patrocinanti del demanio. In altri termini lo Stato spende in liti quanto percepisce dagli avvocati del regno per tassa di ricchezza mobile.

Io ho chiamata l'attenzione sua sopra questo fatto abbastanza grave, e l'ho pregato a farlo oggetto di serio esame e di mature riflessioni.

Aggiunsi che sperava averè in ciò assenziente l'onorevole ministro Minghetti, perchè non trattavasi di toccare legislativamente la tassa di ricchezza mobile, ma solo di applicarla meglio in via amministrativa.

Io spero quindi che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà darmi una risposta che valga a sodisfarmi.

Il silenzio dell'onorevole ministro potrebbe dare luogo a varie interpretazioni. Voglia dunque esprimere il suo pensiero in una questione che tocca assai da vicino la moralità, e il Parlamento gli sarà grato per gli schiarimenti che saprà fornire sopra tale questione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando perdono all'onorevole Pissavini, ma io non arrivo a comprendere bene il suo obbietto. Prima di tutto nella spesa per liti non è compreso solo l'onorario degli avvocati e procuratori, ma ancora tutte le spese giudiziarie.

In secondo luogo l'imposta sulla ricchezza mobile è un'aliquota del guadagno che fanno gli avvocati e procuratori. Non si può dire; lo Stato paga un milione agli avvocati e procuratori di cui si serve, e gli avvocati non pagano di ricchezza mobile altrettanto.

Su quel milione pagheranno 60 mila lire; dunque non arrivo a comprendere questa sua interrogazione.

La sola conseguenza importante che se ne può trarre, è che gli avvocati denunziano poco, e pa-

gano poco la ricchezza mobile. Questa mi pare la morale della favola.

PARPAGLIA. Riprenderò una osservazione che fu sollevata l'altro giorno dall'onorevole Plebano.

Noi abbiamo veduto le liti aumentare, ed è mestieri si faccia un esame dettagliato ed accurato delle medesime, perchè il numero di alcune cause è aumentato, come altre sono diminuite.

Sarebbe utile conoscere a punto fisso quali hanno sofferto diminuzione, e quali aumento, per indurci a dei temperamenti atti a rimuovere le cause delle contestazioni; credo che sia il miglior servizio che si possa rendere al paese quello di evitare le liti. Ora, se noi teniamo dietro al progresso che ebbero le liti in Italia, vediamo che alcune liti sono diminuite. E quali sono? Le liti che sorsero alla pubblicazione delle leggi sull'Asse ecclesiastico e sulla soppressione degli enti ecclesiastici.

Tutti sappiamo quante liti sono sorte per effetto di quella legge e quante contestazioni di varia e diversa forma si sono sollevate; però moltissime di quelle liti sono terminate ed alcune si trovano nell'ultima fase innanzi le Corti di cassazione. Così, in questa parte, le cause sono diminuite. Ma com'è allora che le liti sono aumentate in numero considerevole? Se il ministro delle finanze avesse tenuto dietro alla natura delle liti, avrebbe di leggieri osservato che a seguito alla nuova legge sulla riscossione delle imposte sono cresciute le liti. Perchè, secondo quella legge, non pagando l'imposta, si procede subito alla subasta dei beni. Ora che cosa avviene? Gli errori catastali fanno nascere una miriade di liti, perchè si subasta uno stabile il quale non è intestato al *debitore* ma ad altra persona, senza che vi sia voltura regolare. L'individuo che possiede lo stabile non sa a chi sia intestato in catasto, nè se ne preoccupa; solo ne viene avvertito quando si provoca la subasta. Viene il momento in cui s'iniziano gli atti, ed allora il vero proprietario di quel determinato fondo è forzato a fare un'opposizione giudiziaria perchè si fa la subasta di un predio contro uno o non debitore o non più proprietario del fondo, mentre questi due estremi devono essere necessari.

Se noi rimuoviamo questa causa, se noi poniamo mente a rettificare questi errori catastali, e, come giustamente osservava l'egregio Plebano, richiamando altra volta l'attenzione del ministro, richiedendo anche di ufficio dai pubblici archivi i titoli a ciò fare, si raggiungerà lo scopo che gli stabili saranno intestati ai veri possessori e proprietari, allora si faranno gli atti giudiziari contro coloro contro i quali si può realmente agire, li metteremo